

**Il Rossini sacro inaugura il Maggio della Musica a Napoli
Il direttore artistico della rassegna Michele Campanella è stato protagonista, nella Chiesa di San Pietro ad Aram, in doppia veste di pianista e di concertatore
di Dario Ascoli**

Il Maggio della Musica si è inaugurato venerdì 20 aprile nel segno di Rossini, nel centocinquantenario della morte, con "l'ultimo peccato di vecchiaia" del compositore pesarese: la Petite Messe Solennelle. Il direttore artistico della rassegna, giunta alla ventunesima edizione, Michele Campanella è stato protagonista, nella Chiesa di San Pietro ad Aram, in doppia veste di pianista e di concertatore. A ricreare il clima intimo familiare, cui la Petite Messe era destinata dall'autore, ha contribuito la gentile e musicalissima presenza di Monica Leone (secondo pianoforte), consorte del maestro napoletano.

L'altro strumento a tastiera, l'harmonium, è stato affidato a Davide Falsino, mentre la parte corale è stata ricoperta dall'Ensemble Vocale di Napoli curato da Antonio Spagnolo; i quattro validissimi solisti sono stati Linda Campanella (soprano), Adriana Di Paola (mezzosoprano), Carmine Riccio (tenore) e Simone Alaimo (basso). «Rossini non prevedeva la presenza di un direttore, la tradizione successiva lo ha invece considerato necessario – afferma Michele Campanella – così nella maggior parte dei casi a dirigere è il maestro del Coro e a suonare vengono chiamati pianisti che devono dipendere dal direttore»

Le conclusioni del maestro napoletano sono nette: «Quando coesistono un direttore ed un pianista l'unità della Messa è in grave pericolo». La lettura di Michele Campanella è limpidamente cameristica e l'Ensemble Vocale di Napoli si rivela preparato e non si smarrisce quando è privato della chironomia del direttore, il quale, allorché si libera della tastiera, sa essere eloquente nel gesto.

Esecuzione suggestiva bilanciata nelle dinamiche con due perle su tutte: nel "Preludio Religioso" e nell'Agnus Dei. Letteralmente recitato da Michele Campanella il brano pianistico, con una meticolosa uguaglianza di tocco nelle lunghe progressioni dalle appoggiature dinamicamente esemplari e commovente il conclusivo "Agnus Dei" interpretato dal giovane mezzosoprano Adriana Di Paola con timbro brunito, direzione delle frasi rigorosissima e rotondità levigata.

Maturi e incisivi sia il soprano Linda Campanella, abile fraseggiatrice e dall'emissione netta, che il basso Simone Alaimo, pluripremiato in una lunga carriera e tutt'altro che al tramonto, a giudicare anche dalle esuberanze dinamiche e interpretative. Il tenore Carmine Riccio, visibilmente emozionato, ha ben figurato a meno di un eccessivo ricorso al falsetto, non sempre sostenuto dai fiati. Preparato e sicuro, come si è detto, l'Ensemble Vocale di Napoli nitidamente intelligibile nei contrappunti; presente e puntuale Davide Falsino all'harmonium e come sempre raffinata nell'attacco del tasto l'ottima Monica Leone al secondo pianoforte. Ultimo peccato di vecchiaia di Rossini lungamente applaudito nella città che fu accogliente teatro dei molti di peccati di gioventù del compositore marchigiano.